

Nido d'infanzia FANTAGHIRO'

FIRENZE ***PROGETTO EDUCATIVO ANNUALE*** ***2024/2025***

DATA DI COMPILAZIONE:

26/09/2024

DOCUMENTO REDATTO DA:

Dott.ssa Pamela Giglioli

Coordinatrice Pedagogica

COOP GIALLA



Sommario

CAP.	ARGOMENTO
	PREMESSA
1	ASSETTO ORGANIZZATIVO
1.1	Calendario annuale dei servizi
1.2	Orario settimanale e giornaliero di apertura
1.3	Modalità di iscrizione e di accesso al servizio, ricettività della struttura, numero dei bambini previsti
1.4	Organizzazione dei gruppi bambini, divisione per sezione
1.5	Rapporto numerico educatore / bambini
1.6	Organizzazione e turni del personale (tabella)
1.7	Quantificazione e organizzazione del tempo non frontale (tabella)
1.8	Carta dei servizi
2	ORGANIZZAZIONE AMBIENTI SPAZI E MATERIALI
2.1	Descrizione generale dell'ambiente
3	SPAZI
3.1	Organizzazione degli spazi interni
3.2	Spazi personali dedicati a ciascun/a bambino/a
3.3	Organizzazione degli spazi esterni e delle attrezzature di gioco
4	MATERIALI DI GIOCO
4.1	Scelta dei materiali di gioco proposto strutturato e non strutturato
4.2	Cura dei materiali, distribuzione nello spazio, quantità e qualità
5	ELEMENTI COSTITUTIVI DELLA PROGRAMMAZIONE EDUCATIVA
5.1	Modalità della relazione educativa
5.2	Ambientamento
5.3	Organizzazione della giornata educativa
5.4	Esperienze di gioco: proposte e obiettivi
5.5	Strumenti utilizzati per l'attuazione del progetto educativo
6	RAPPORTI CON LE FAMIGLIE
6.1	Modalità organizzative che facilitano la relazione con le Famiglie
6.2	Organismo di partecipazione delle famiglie
7	FORME DI INTEGRAZIONE
7.1	Continuità educativa
7.2	Incontri e scambi con altri servizi del territorio

PREMESSA

Il Nido d'infanzia comunale "Fantaghirò" è ubicato in Via Policarpo Petrocchi 17, nel comune di Firenze. Al nido possono iscriversi 56 bambini/e di età compresa tra i 3 mesi e i 3 anni. Il progetto educativo è stato elaborato in coerenza con gli orientamenti per i servizi educativi per l'infanzia, di cui al decreto ministeriale 24 febbraio 2022, n. 43 (Orientamenti nazionali per i servizi educativi per l'infanzia di cui all'articolo 5, comma 1, lettera f) del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65)

1.ASSETTO ORGANIZZATIVO

1.1 Calendario annuale dei servizi

Il Nido d'Infanzia FANTAGHIRO' inizia la sua attività annuale da mercoledì 4 settembre a venerdì 11 luglio con possibilità di proroga dal 14 al 18 luglio 2025.

Il servizio è chiuso nei giorni di festività nazionali, il giorno 24 giugno (festa del Santo Patrono di Firenze) e nelle chiusure programmate. Eventuali altre chiusure eccezionali saranno comunicate tempestivamente durante l'anno educativo sulla base del calendario scolastico regionale.

1.2 Orario settimanale e giornaliero di apertura

Il Nido d'Infanzia Fantaghirò è aperto cinque giorni alla settimana, dal lunedì al venerdì, dalle ore 7:30 alle ore 17:30, non è consentita delle 17.30 per i bambini della fascia piccoli (sezione rosa)n. che usciranno alle ore 16.30.

L'entrata dei/le bambini/e è prevista dalle **7:30 alle 9:30** mentre **l'uscita** è prevista ed organizzata secondo le seguenti fasce orarie:

- ❖ **Prima uscita: dalle 12.30 alle 13:30 ❶**
- ❖ **Seconda uscita: dalle 16.00 alle 16.30❶**
- ❖ **Terza uscita: dalle 17.00n alle 17.30 ❶**

N.B.

❶ È facoltà del genitore poter scegliere il momento di uscita all'interno della fascia oraria proposta.

1.3 Modalità di iscrizione e di accesso al servizio, ricettività della struttura, numero dei/le bambini/e previsti

Il Nido di Infanzia è un nido di proprietà comunale ed è aperto ai/le bambini/e di età compresa fra 3 mesi e 36 mesi (3 anni).

Il numero di posti totali disponibili per il Nido d'infanzia "Fantaghirò" è di 56 bambini/e ma la capienza non corrisponde alla disponibilità dei posti che varia ogni anno.

Per la fruizione del servizio di nido d'infanzia è necessario accedere alla graduatoria del comune di Firenze, le rette verranno elaborate da quest'ultimi e comunicate direttamente alle famiglie interessate.

All'atto di iscrizione saranno stabiliti gli orari di frequenza del bambino (frequenza a tempo part time e tempo full time), orari che dovranno essere tendenzialmente mantenuti per l'intero anno scolastico.

L'orario di frequenza può essere modificato, su richiesta della famiglia, solo una volta all'anno previa richiesta alla cooperativa e accettazione successiva da parte del Comune di Firenze.

Le richieste di cambio orario possono essere presentate nel corso del mese di frequenza e decorreranno dal primo giorno del mese successivo.

1.4 Organizzazione dei gruppi bambini, divisione per sezione

L'organizzazione del nostro servizio educativo prevede la formazione di gruppi suddivisi in tre sezioni:

- sezione rosa accoglie 14 bambini/e da 3 a 12 mesi
- sezione viola accoglie 19 bambini/e da 13 a 24 mesi
- sezione gelsomino accoglie 23 bambini/e da 25 a 36 mesi.

1.5 Rapporto numerico educatrice-bambini/e

Per il calcolo del rapporto numerico tra personale educativo e bambini/e iscritti/e, determinato sulla base delle diverse età presenti, il nostro servizio si attiene alle norme dell' Art. 27 del Decreto della Giunta regionale 30 luglio 2013, n. 41/R.

In riferimento al regolamento si considera almeno un'educatrice ogni 7 bambini di età compresa tra i 12 e i 23 mesi; ed infine almeno un'educatrice ogni 10 bambini/e di età compresa tra i 24 e 36 mesi.

1.7 Organizzazione e turni del personale

Le educatrici presenti presso il nido sono in numero tale da garantire sicurezza e qualità al servizio secondo gli standard previsti dalla normativa regionale riguardo al rapporto numerico Educatrice-Bambini/e.

LE EDUCATRICI/LA COORDINATRICE	ORARIO GIORNALIERO
EDUCATRICE 1	7:30 – 13.30
EDUCATRICE 2	08:30 – 16:30
EDUCATRICE 3	9.30 – 17:00
EDUCATRICE 4	12:30 – 17:30
EDUCATRICE 5	7:30 – 13.30
EDUCATRICE 6	08:30 – 16:30
EDUCATRICE 7	9.30 – 17:00
EDUCATRICE 8	12:30 – 17:30
EDUCATRICE 9	7:30 – 13.30
EDUCATRICE 10	08:30 – 16:30
EDUCATRICE 11	9.30 – 16.30
EDUCATRICE/REF. AMMINISTRATIVA 12	9.30 – 16.00
COORDINATRICE PEDAGOGICA	8.00 – 15.00

AUSILIARI E CUOCA	ORARIO GIORNALIERO
AUSILIARIA 1	07:30 – 11:30
AUSILIARIA 2	08:00 – 14:30
AUSILIARIA 3	08:30 – 14:30
AUSILIARIO 4 (AIUTO CUOCA)	09:30 – 16:30
AUSILIARIA 5	11:30 – 17:30
CUOCA	07:30 – 14:30

1.8 Quantificazione e organizzazione del tempo non frontale

Uno degli aspetti più rilevanti a garanzia della realizzazione di un servizio di qualità è l'attenzione alle attività non frontali, in particolare alle attività di Osservazione e Documentazione. Si intende sottolineare la rilevanza di questi aspetti come elemento a garanzia di:

- Flessibilità del servizio
- Piena rispondenza ai bisogni reali dei/lle bambini/e e delle loro famiglie
- Gestione efficace rispetto agli obiettivi
- Qualità ed alti standard educativi

Definire a priori una parte delle attività delle educatrici da dedicare ad attività di tipo non frontale è fondamentale per assicurare una gestione del servizio efficiente ed efficace; tali ore potranno essere, in caso di specifiche necessità, ulteriormente incrementate, ma la definizione di un monte ore è necessaria per assicurare il mantenimento del buon funzionamento del gruppo di lavoro e la valutazione continua del servizio e delle attività realizzate e da realizzare.

Il lavoro di back office risulta articolato nelle seguenti attività:

1. il lavoro di equipe che include la progettazione e la programmazione
2. l'osservazione e la documentazione
3. il rapporto con le famiglie
4. la formazione

A tutte le educatrici sono riconosciute n°120 ore annuali per le attività non frontali, mentre a all'operatrice sono riconosciute n°50 ore annuali per le attività non frontali come meglio specificato in seguito

Educatori		Operatori	
Apertura servizio	15h	Aggiornamento/Formazione	5h
Incontri di programmazione e verifica	48h	Riunioni di equipe	10h
Osservazione e documentazione	25h	Progettazione, Programmazione, Verifica e Valutazione	
Rapporti con il territorio - continuità	15h	Osservazione e Documentazione	
Incontri con le famiglie	27h	Ambientamento	10
Aggiornamento e Formazione	40h	Colloqui genitori	25
MONTE ORE ANNUO RAPPORATO AL FULL TIME	170 H	MONTE ORE ANNUO RAPPORATO AL FULL TIME	50 H

1.9 Carta dei servizi

Con riferimento alla Carta dei Servizi, questa viene allegata al presente Progetto Educativo con un allegato presentato separatamente.

2. ORGANIZZAZIONE AMBIENTI SPAZI E MATERIALI

2.1 Descrizione generale dell'ambiente

Particolare attenzione è dedicata all'organizzazione dell'ambiente, un aspetto fondamentale dell'azione educativa. L'ambiente del nido è un luogo carico di significati relazionali e di connotazioni educative e formative: è importante "come ci si sente all'interno di uno spazio" in cui si sviluppano vissuti, memorie, affetti, attraverso i quali il/la bambino/a sperimenta e costruisce la sua identità. La disposizione dei materiali consente ai/le bambini/e una libera esplorazione per facilitare l'organizzazione spontanea ed autonoma di giochi e attività. Gli angoli sono diversificati, per consentire diverse opportunità: stare in tanti/e o stare da soli/e, esplorare, sviluppare l'autonomia, fermarsi in "zone" morbide di intimità e di relazione. Cura nella scelta e creatività sono elementi che caratterizzano gli allestimenti sospesi realizzati nelle sezioni e negli spazi comuni: essi sono realizzati con elementi naturali e di riciclo per creare una dimensione immersiva nella stagione di riferimento.

Gli spazi sono suddivisi in "angoli o atelier", luoghi ben riconoscibili e identificabili caratterizzati da arredi e materiali particolari dove il bambino può esprimere le proprie competenze, spinto dal piacere, dall'interesse, dalla curiosità e dalla libertà.

3. SPAZI

3.1 Organizzazione degli spazi interni

Descriviamo di seguito alcuni degli spazi più importanti del nido d'infanzia e le loro principali caratteristiche e finalità pedagogiche:

- **L'ingresso-atrio e l'accoglienza:** è il "biglietto da visita" del Nido, in esso trovano posto gli armadietti personalizzati con le foto dei/le bambini/e, l'angolo accoglienza per i genitori e le bacheche per le comunicazioni e per le informazioni, che rappresentano una semplice ed efficace modalità per pubblicizzare le iniziative e le proposte del nido e per rendere visibile la vita del nido attraverso documentazione fotografica e documentazione varia delle esperienze svolte. L'ingresso-atrio non è semplicemente un luogo di passaggio ma costituisce un ambiente con una forte connotazione emotiva, in quanto, è per il genitore il luogo in cui si separa e poi si ricongiunge con il/la proprio/a bambino/a. È dunque molto importante che questo ambiente faccia sentire sia i/le bambini/e che i genitori a proprio agio e che faciliti la fiducia e la sicurezza nel servizio. Si predilige per questo motivo un arredamento "familiare" che dia un'impressione di continuità rispetto all'ambiente-casa appena abbandonato.
- **Gli "angoli o atelier" del nido:**
L'angolo del gioco simbolico: Le abilità, competenze e funzioni che si sviluppano attraverso il gioco simbolico sono molteplici, ma soprattutto, l'angolo del gioco simbolico rappresenta per qualunque bambino uno spazio libero e spontaneo in cui è possibile soddisfare ed esprimere i propri bisogni interiori e sviluppare la fantasia. Il carattere "divergente" del gioco di finzione rende, infatti, non immediatamente riconoscibile ai partecipanti la scena ludica: per poter giocare insieme al "far finta" occorre che i bambini giungano a condividere una realtà, che non è quella immediatamente percepita. I bambini avranno a disposizione una serie di materiali e strumenti atti a stimolare le attività simboliche: l'angolo cucina fornito delle relative stoviglie, asse e ferro da stiro, tavolino con sedie e un ricco angolo dei travestimenti, dotato di specchio, trucchi, vestiti,

scarpe e accessori di vario genere.

L'angolo del gioco euristico: questo è l'angolo dedicato alla scoperta non strutturata, da parte dei/le bambini/e, di materiali, oggetti, forme e sensazioni. Per sottolineare la natura quasi "magica" di questa esperienza viene creato un setting con luce soffusa e musica classica di sottofondo.

L'angolo sensoriale-percettivo: nell'angolo sensoriale vengono raccolti materiali sonori e tattili di natura differente che permettono al/la bambino/a di sperimentare consistenze e suoni diversi. In questo angolo è possibile trovare *Le bottiglie magiche*, tutte diverse nel colore, nel peso e nel materiale che contengono, ognuna provoca nei/le bambini/e reazioni e stimolazioni differenti. Possono inoltre essere messi a disposizione sonagli di diverso tipo, corde, palle, ecc. L'obiettivo è quello di stimolare la conoscenza fisica degli oggetti, attraverso l'uso di tutti i sensi (toccando l'oggetto, scuotendolo per ascoltarne il rumore, mordendolo per sentirne il sapore e la consistenza, annusandolo e guardandolo) e attraverso azioni quali: prendere e lasciare, dare e ricevere.

L'angolo grafico pittorico: rappresenta uno dei momenti e degli spazi principali nella giornata del nido. Il laboratorio di attività grafico pittoriche parte dal presupposto educativo che il segno grafico e l'uso del colore rappresentano una forma di linguaggio, ovvero una modalità di comunicazione ed espressione che è prioritario favorire. L'espressione grafica, del resto, occupa un ruolo centrale nell'esperienza di crescita non solo del/la bambino/a ma dell'essere umano nella sua storia evolutiva. Dall'esperienza di lasciare segni su un foglio nasce nel bambino l'incredibile e importante scoperta di poter modificare l'ambiente, generando un effetto. Il disegno, la pittura e tutte le espressioni grafiche (così come quelle manipolative) consentono al/la bambino/a di *lasciare una traccia di sé* e per questo ricoprono un ruolo fondamentale nello stimolare il processo di costruzione del senso d'identità e la costituzione di un nuovo rapporto con il mondo, in cui il/la bambino/a si sente protagonista attivo.

L'angolo della manipolazione: anche il laboratorio di manipolazione, come quello grafico pittorico, vuole dare voce al desiderio di lasciare traccia di sé e soprattutto per i bambini medi rappresenta l'approccio privilegiato all'esperienza del colore e alla realtà. Del resto manipolare significa appunto trasformare la realtà e quindi sperimentare il reale attraverso il contatto corporeo con materiali e sensazioni di vario tipo, scoprendo attraverso l'uso stesso dei materiali di poter lasciare un' *impronta* e un segno di sé. Il laboratorio richiede l'uso di materiale di vario tipo: carta, stoffe di diversa consistenza, conchiglie, bacche e altri elementi naturali, cotone, spugne ecc.

L'angolo della lettura: l'angolo lettura è dotato di librerie e cuscini, dove il/la bambino/a fa conoscenza con il libro, lo impara a sfogliare e a riconoscerne le immagini. L'educatrice Utilizza questo spazio per il racconto di storie Favorendo momenti di aggregazione e socialità. Inoltre, la lettura favorisce competenze cognitive e sollecita la curiosità. L'angolo è utilizzato anche per il laboratorio musicale.

- ***Stanza delle attività motorie e lo spazio esterno:*** la sala dedicata alle attività motorie è dotata di una zona morbida, con materassi e macrostrutture di gomma piuma, per varie attività strutturate e non strutturate. Queste strutture permettono di sperimentare la fatica, il senso del rischio e della conquista, l'esperienza dell'esplorazione all'interno di un ambiente sempre sicuro e protetto. Una zona può essere dedicata al gioco senso-motorio e attrezzata con scivolo, castello di legno o altre strutture che permettano attività quali:

tuffarsi, arrampicarsi, scivolare, saltare, salire e scendere. Queste strutture permettono ai/le bambini/e di sviluppare diverse capacità motorie e percettive ed inoltre stimolano il gioco spontaneo ed il gioco simbolico, diventando scenari per avventure ed esperienze sempre diverse. All'esterno sarà possibile giocare sulle piste per i tricicli e sullo scivolo. Nella bella stagione alcune attività verranno attrezzate nell'area esterna.

- **La stanza della nanna:** i/le bambini/e in questa stanza trovano un ambiente rilassante per il riposo quotidiano, corredato da morbidi Futon e dai loro oggetti transizionali (peluche, ciucci, giochi, stoffe...) portati da casa;
- **Il bagno dei bambini:** questo ambiente ha un'alta valenza educativa in quanto luogo di scambio e di relazioni significative fra educatrice e il bambino/a, nonché di conquista di un'autonomia sempre maggiore. In questo spazio potranno avvenire, oltre alle cure igieniche, anche le esperienze ed i giochi con l'acqua. Il locale bagno è attrezzato con lavandini bassi, piccoli water, fasciatoio con scaletta e relativa attrezzatura (rotolo carta usa e getta, guanti, creme ecc.), vasca per lavare i bambini e armadio contenente le sacche personalizzate di ogni bambino/a;
- **Gli ambienti di servizio e l'ufficio:** l'ufficio, lo spogliatoio, i bagni degli adulti sono funzionali allo svolgimento del servizio e saranno puliti, ordinati e curati. L'ufficio verrà utilizzato anche come archivio per le funzioni di coordinamento e per i colloqui individuali con le famiglie e con il personale.

3.2 Spazi personali dedicati a ciascun bambino/a

Poiché negli spazi i/le bambini/e devono ritrovarsi e rafforzare la propria identità, l'educatrice utilizza segni personali di riconoscimento ricorrenti.

Questi segni sono immagini che il/la bambino/a associa a sé e sono presenti nella nostra struttura sulla panca, negli appendiabiti e sopra i Futon della nanna.

3.3 Organizzazione degli spazi esterni e delle attrezzature di gioco

“Uno spazio all'aperto, può offrire innumerevoli opportunità, non solo per il gioco o per le relazioni sociali, ma anche per un approfondimento delle forme viventi che nessun libro può insegnare”.

Il nido d'infanzia Fantaghirò è attrezzato anche di uno spazio aperto che viene utilizzato per attività motorie di movimento (momento in cui il/la bambino/a si sente libero/a di correre, saltare, gridare e giocare), per il gioco simbolico e per attività strutturate. Tale spazio è costituito da una pavimentazione con una superficie anti-caduta collocato nello spazio dedicato ai bambini e alle bambine più piccole, inoltre troviamo un gazebo con tavoli e panchine, una sabbiera, un angolo orto e un angolo dedicato agli scavi.

4. MATERIALI DI GIOCO

4.1 Scelta dei materiali di gioco proposto strutturato e non strutturato

La scelta del materiale di gioco proposto dal nostro servizio educativo tiene conto di specifici requisiti che sono quelli di funzionalità, di piacevolezza e di sicurezza, in quanto punti di

riferimento stabili che danno al bambino la percezione di un ambiente familiare ed accogliente. Tale scelta viene pensata secondo il tipo di proposta di gioco che si vuole offrire. Ci sono giochi che per forma e tipologia favoriscono il gioco autonomo, mentre altri sono finalizzati al gioco strutturato.

Premesso ciò il tipo di materiale che abbiamo scelto è il seguente:

MATERIALI DI LEGNO

MATERIALE DI GIOCO NON STRUTTURATO	MATERIALE DI GIOCO STRUTTURATO
<ul style="list-style-type: none">♦ materiali che contribuiscono a formare il contenuto del gioco Euristico♦ vassoi per varie attività♦ alcuni utensili del gioco simbolico della cucina♦ i lettini delle bambole♦ cucina con frigo, forno, lavabo, tavolino e sedie♦ blocchetti in legno	<ul style="list-style-type: none">♦ cassetta degli attrezzi♦ ferrovia♦ macchinine♦ paesaggio campestre♦ costruzioni♦ pista con sfere♦ strumenti musicali♦ puzzle♦ incastri

Questo materiale è stato scelto perché presenta innumerevoli qualità, tra le quali spiccano la sua durata nel tempo e il suo essere naturale. Stimola l'inventiva e l'immaginazione nel/la bambino/a grazie al suo aspetto semplice e versatile.

I giochi di legno, inoltre, hanno il pregio di non essere troppo elaborati e non rischiano di sovra stimolare il/la bambino/a.

MATERIALE DI STOFFA E TESSUTI

MATERIALE DI GIOCO NON STRUTTURATO	MATERIALE DI GIOCO STRUTTURATO
<ul style="list-style-type: none">♦ sacchetti sensoriali♦ cuscini♦ materiali che contribuiscono a formare il contenuto del gioco Euristico♦ travestimenti♦ materiali per il gioco simbolico della cucina	<ul style="list-style-type: none">♦ burattini♦ tunnel♦ bamboline e i loro accessori♦ burattini a dito♦ infili♦ pesciolini da pescare♦ elementi contenuti nelle scatole musicali♦ stoffe per il collage

Stoffa e tessuti sono materiali facilmente manipolabili e stimolano i sensi grazie a forme, colori e consistenze diverse.

La naturale morbidezza, la gradevolezza al tatto e la leggerezza fanno vivere al/la bambino/a un'esperienza di gioco importante.

MATERIALI DI PLASTICA

MATERIALE DI GIOCO NON STRUTTURATO	MATERIALE DI GIOCO STRUTTURATO
<ul style="list-style-type: none">♦ bastoni, coni, palle sensoriali, palle tattili, anelli tattili♦ imbuti♦ spruzzini♦ secchielli e annaffiatori♦ animali per giochi con l'acqua♦ elementi per materiali di riciclo	<ul style="list-style-type: none">♦ animali♦ macchinine♦ rocchetti♦ sagome/formine per la manipolazione♦ costruzioni

I giochi di plastica, facilmente lavabili, vengono soprattutto proposti perché attraggono e incuriosiscono il bambino per la loro ampia varietà di forme e colori.

MATERIALI DI CARTA E CARTONE

MATERIALE DI GIOCO NON STRUTTURATO	MATERIALE DI GIOCO STRUTTURATO
<ul style="list-style-type: none">♦ carta, cartoncino e cartone♦ materiali che contribuiscono a formare il contenuto del gioco Euristico e riciclo	<ul style="list-style-type: none">♦ libri

La carta e il cartone sono materiali naturali di valenza educativa perché il loro uso permette di introdurre e stimolare il/la bambino/a verso lo sviluppo della creatività, il rispetto e l'importanza del "ri-utilizzo" e del "ri-ciclo" (es. rotoli di carta che diventano cannocchiali o porta matite).

N.B.

Si precisa che il gruppo di lavoro porterà la proposta di esperienza verso un maggiore utilizzo di materiali naturali.

4.2 Cura dei materiali, distribuzione nello spazio, quantità e qualità

Prendersi cura di ogni bambino/a significa prendersi cura anche del materiale di gioco, l'attenzione verso questi materiali diventa un momento fondamentale di lavoro per l'educatrice. Il materiale deve essere adatto all'età del/la bambino/a e presentato in modo ordinato. Si dà importanza alla sua pulizia e ci si preoccupa di controllare la sua integrità in caso di danneggiamento e usura l'educatrice provvederà alla sua sostituzione.

L'educatrice si preoccupa di offrire una ricca varietà di giochi ma mai in quantità eccessiva per permettere al bambino/a di trovare gratificazione nell'iniziare e nel concludere un gioco.

Da un punto di vista pedagogico/educativo, l'educatrice si impegna a sensibilizzare e coinvolgere i/le bambini/e nella cura dei loro materiali di gioco al fine di comprenderne il valore (es. riordinare il gioco dopo il suo utilizzo, rivestire insieme i libri di lettura).

5. ELEMENTI COSTITUTIVI DELLA PROGRAMMAZIONE EDUCATIVA

5.1 Modalità della relazione educativa

(ruolo dell'adulto nei confronti del/lla bambino/a, stile educativo condiviso);

Nella progettazione delle esperienze educative, elaborata collegialmente dalle educatrici con la supervisione della coordinatrice pedagogica, vengono identificati gli obiettivi specifici di ciascuna sezione che dipendono dall'età dei/le bambini/e che la compongono. Le educatrici definiscono inoltre la scelta dei tempi, degli spazi e dei materiali attraverso cui organizzare le attività per consentire al/lla bambino/a di fare esperienze significative che possono coinvolgere tutte le dimensioni dello sviluppo.

Il progetto che coinvolge tutti gli/le operatori/trici in un processo di confronto e di riflessione continua sull'efficacia delle esperienze proposte garantisce una certa flessibilità poiché può modificarsi durante il percorso in base alle reazioni dei bambini o alle valutazioni delle educatrici circa l'adeguatezza delle scelte pedagogiche o organizzative ipotizzate.

In un contesto ideato ed organizzato dall'adulto il/la bambino/a assume un ruolo protagonista attivo attraverso il gioco e l'esplorazione, matura le competenze necessarie al suo sviluppo affettivo, cognitivo, relazionale e sociale. Ogni bambino/a affronta il proprio percorso di crescita, seguendo il suo stile e i suoi tempi.

I/Le bambini/e, certificati/e ai sensi della legge 104, partecipano alle esperienze pianificate nel progetto della sezione che possono essere individualizzate in relazione ai loro bisogni specifici attraverso il confronto dell'equipe educativa con gli/le operatori/trici dell'ASL (neuropsichiatri, logopedisti...).

Il progetto documentato e messo a disposizione delle persone che accedono al servizio è finalizzato:

- alla creazione di un ambiente che favorisca l'instaurarsi di relazioni significative tra bambini/e e adulti e tra i/le bambini/e stessi/e;
- alla messa in atto di azioni educative e didattiche differenziate in modo da valorizzare l'unicità di ogni bambino/a e il coinvolgimento delle famiglie.

Il criterio fondamentale previsto dal nostro progetto educativo è quello **dell'approccio personalizzato**, rispettoso dell'individualità del/lla bambino/a, della sua storia e della famiglia che lo accompagna.

L'attenzione individualizzata verso ogni singolo/a bambino/a deve realizzarsi nell'ambito di una sensibilità - nella relazione - che metta in condizione l'educatrice, mediante l'adozione di un atteggiamento di ascolto, di evidenziare i tratti più tipici e peculiari del comportamento di ogni bambino/a, di tenerne conto e di valorizzarne l'espressione e lo sviluppo. Questo atteggiamento deve in particolare consentire di apprezzare le diversità individuali.

Il progetto educativo prevede inoltre una piena risposta ai principi di gradualità del distacco e continuità di frequenza.

Per utilizzare un simile approccio è prerogativa fondamentale che l'educatrice si rapporti ad un **piccolo gruppo di bambini**: è per questo che durante l'ambientamento l'educatrice affianca al massimo quattro bambini, accompagnandoli in un ambiente accuratamente predisposto. Una particolare attenzione viene posta all'autonomia di movimento del/lla bambino/a e alla sua possibilità di rendersi protagonista delle sue esperienze, senza che queste passino necessariamente attraverso l'adulto. Anche il genitore dovrà trovare una situazione accogliente in modo da rendere il distacco più sereno possibile.

Durante questo primo periodo, le educatrici, attraverso l'osservazione delle delicate dinamiche di allontanamento dalla figura genitoriale, stabiliscono orientativamente i tempi dell'ambientamento. In questa fase un'educatrice in particolare (la stessa che ha curato il colloquio preambientamento con la famiglia) si propone come adulto di riferimento per aiutare il/la bambino/a e la sua famiglia nella "transizione" casa/nido. Nella fase detta del

consolidamento, in cui il/la bambino/a inizia a familiarizzare con i coetanei e con le altre educatrici della sezione si lascia che bambini/e e adulti si ritrovino spontaneamente per affinità, senza che ci siano gruppi preordinati ma con una proposta chiara da parte dell'adulto di riferimento. Terminata la fase di consolidamento, dunque, l'educatrice che ha sostenuto il/la bambino/a durante l'ambientamento lo/la aiuterà a relazionarsi con il gruppo più allargato degli adulti per permettergli di ritrovarsi e di sentirsi a suo agio anche con loro.

Il gruppo delle educatrici è fortemente orientato al lavoro di squadra che permette loro di muoversi con piccoli gruppi di bambini/e in maniera coordinata e dinamica.

Durante la mattinata i/le bambini/e vengono divisi in piccoli gruppi di età omogenea, seguiti sempre dalla stessa educatrice, per rendere possibile un'osservazione accurata e documentata dei loro progressi e degli sviluppi delle loro competenze.

5.2 Ambientamento

Il periodo di ambientamento è un momento estremamente delicato perché rappresenta un processo carico di significati affettivi ed esperienziali sia per il/la bambino/a che per i genitori. L'approccio iniziale all'esperienza all'intero del nido sarà quindi interpretato nel rispetto dei principi di **"gradualità"** e **"continuità"**.

L'ambientamento terrà conto dei tempi, dei ritmi e delle abitudini di ogni singolo/a bambino/a, sarà prevista la presenza di una figura familiare (madre o padre) che parteciperà come "osservatore partecipante".

L'educatrice si occuperà di mediare tra bambino/a e ambiente, di rassicurare il genitore e il bambino/a, di avere un atteggiamento osservativo e di disponibilità empatica, al fine di costruire una relazione significativa.

Gli obiettivi specifici dell'ambientamento graduale possono essere così sintetizzati:

1. *Favorire il rapporto sereno e autonomo da parte del/la bambino/a con il contesto, inteso come sistema di relazioni con spazi, oggetti, adulti, altri bambini, processi, tempi, modi;*
2. *Favorire il rapporto di fiducia, di partecipazione e di continuità educativa tra la famiglia e il servizio;*
3. *Favorire la costruzione di un contesto ecologico famiglia - centro all'interno del quale siano rispettate e valorizzate le potenzialità e le istanze dei vari elementi in gioco: il/la bambino/a, l'adulto educatore, l'adulto genitore, lo spazio/contesto.*

Un prospetto analitico sullo sviluppo del processo di ambientamento, che definisce i vari ambiti di osservazione e di intervento, è presentato di seguito.

Fattori	Come influenzano	Accorgimenti
caratterizzazione dell'ambiente	Il/Le bambini/e come i genitori troveranno uno stimolo positivo in un ambiente accogliente ed in cui riconoscersi.	Deve essere strutturato in modo tale da rassicurare il/la bambino/a e al tempo stesso, sollecitarne i comportamenti esplorativi e la curiosità.

Fattori	Come influenzano	Accorgimenti
presenza di uno spazio per gli adulti	L'ambientamento al nido può essere un passaggio critico non solo per i/le bambini/e ma anche per i genitori.	Al Nido un angolo è dedicato agli adulti - piacevole ed accogliente, tale da creare situazioni di confronto che precedono l'ambientamento dei/le bambini/e, confronto a definire e concordare insieme significati, modi e tempi dell'ambientamento, aspettative, ansie e le motivazioni che spingono un genitore a fare questo tipo di scelta.
gruppo degli/le operatori/trici	Sono gli interlocutori dei/le bambini/e e degli adulti ed il loro modo di agire e di porsi avrà influenza sulle reazioni degli stessi.	Rispetto ai/le bambini/e: <ul style="list-style-type: none"> ♦ favorire la prima relazione del/la bambino/a sia con gli oggetti che con i compagni ♦ mantenere il raccordo fra tutti le educatrici che operano all'interno della struttura per un costante passaggio di informazioni in merito all'andamento dell'ambientamento. Rispetto ai genitori: vale quanto detto per gli spazi.
gruppo dei/le bambini/e	Le relazioni e le empatie tra "pari" vengono costruite nella prima di conoscenza.	Monitorare attentamente anche le reazioni e le interazioni tra singolo e gruppo.

Tavola Ambientamento del bambino: obiettivi

OBIETTIVO	BUON AMBIENTAMENTO DEL BAMBINO AL NIDO			
SUB-OBIETTIVO	Buon rapporto con SPAZIO-FISICO	Buon rapporto con SPAZIO-SOCIALE	Buon rapporto con gli ADULTI	Buon rapporto con i/le Coetanei/e
ARTICOLAZIONE DEGLI OBIETTIVI	Adattamento ad nuove forme, luci, colori, rumori, strutture ambientali	Passaggio graduale, non traumatico, dalle abitudini di casa a quelle del centro (pasto, sonno, cambio, diversità di orari)	Orientamento dell'attenzione dal riferimento "genitore" al riferimento "educatore gruppo bambini"	Accettazione della presenza fisica degli altri bambini
	Riconoscimento dell'ambiente e degli oggetti	Riconoscimento delle regole e delle abitudini	Riconoscimento dell'adulto	Risposta a interazioni



	Utilizzo degli oggetti: funzionale, realistico, imitativo, simbolico creativo	Acquisizione minima delle regole di comunità	Ricerca dell'adulto a scopo consolatorio e ludico	Ricerca/tentativi di interazioni
	Capacità di orientamento nello spazio e di scelta delle occasioni di gioco		Riconoscimento degli altri adulti come individui differenziati	
			Ricerca di alcuni adulti per esigenze specifiche	
			Accettazione delle cure da parte di tutti gli adulti	

Tavola Ambientamento della famiglia: obiettivi

OBIETTIVO	<i>SVILUPPO DI UN BUON RAPPORTO DI FIDUCIA, PARTECIPAZIONE E CONTINUITA' EDUCATIVA CON I GENITORI</i>			
SUB-OBIETTIVO	Buon rapporto con SPAZIO-FISICO	Buon rapporto con SPAZIO-SOCIALE	Buon rapporto con gli ADULTI	
ARTICOLAZIONE DEGLI OBIETTIVI	Adattamento al nuovo ambiente	Adattamento alla nuova situazione (separazione dal bambino/a)	Riconoscimento degli altri genitori	
	Riconoscimento dell'ambiente	Riconoscimento delle regole e delle abitudini	Riconoscimento degli altri adulti del nido	
		Acquisizione minima delle regole di comunità		

Tappe fondamentali dell'ambientamento con le famiglie

Nel processo di ambientamento sono individuabili alcune tappe fondamentali:

- a) la conoscenza della struttura con visite guidate;
- b) le riunioni, durante le quali viene presentato il funzionamento della struttura;
- c) il colloquio individuale, dove vengono raccolte informazioni sulla storia evolutiva del/la bambino/a e si pongono le basi del buon rapporto di stima e fiducia tra il servizio e la famiglia.

d) l'inserimento organizzato in piccoli gruppi o l'ambientamento con l'approccio personalizzato.

e) l'attenzione particolare dedicata ad alcune situazioni quali:

=> famiglie con bambini/e che presentano situazioni di disagio;

=> famiglie con particolari caratteristiche quali nuclei monoparentali, adozioni ecc..;

=> famiglie provenienti da diverse culture.

L'ambientamento: divisione in gruppi a settimane scalari

Metodologicamente sarà utilizzato l'ambientamento diviso in gruppi a settimane scalari che prevede l'inserimento di un primo gruppo di 5/6 bambini nella prima settimana alla quale segue una settimana di consolidamento, e l'integrazione di un gruppo ulteriore di 3/4 bambini nella settimana successiva a quella di consolidamento.

5.3 Organizzazione della giornata educativa

LE ROUTINES

Vengono definite con questo termine quelle situazioni che si ripetono quotidianamente, secondo modalità e tempi piuttosto regolari e sono, principalmente, legate al soddisfacimento di bisogni fisiologici del bambino, come la nutrizione e la pulizia; inoltre, consideriamo routines i momenti dell'ingresso e dell'uscita, che rappresentano momenti di transizione tra il servizio e la famiglia. La dimensione sociale che caratterizza alcuni di questi contesti è, da un lato, la condivisione con il gruppo, e dall'altro, il rapporto individualizzato con l'educatrice, più o meno intenso a seconda dell'età dei bambini considerati.

I momenti di routine vanno comunque molto curati nei dettagli che riguardano la relazione, soprattutto quando contengono l'elemento della cura personale, mentre è comunque vero che vengono padroneggiati dal/la bambino/a con livelli anche molto diversi di autonomia e competenza a seconda della loro età e del loro sviluppo. È opportuno, in tutti questi casi, che un intervento individualizzato rispetti il bambino senza creare in lui frustrazioni: si tratta di intervenire con un aiuto quando il bambino/a mostra di non essere pronto a fare da solo, ma anche di comunicare al bambino che c'è tempo e disponibilità per quel 'provare e riprovare, e per imparare dall'errore, che rappresenta il procedimento più naturale per l'acquisizione di nuove competenze.

Il nostro progetto educativo si basa, come struttura teorica, sul rispetto dell'individualità del/la bambino/a e della sua famiglia, quindi le educatrici rispettano gli orari dell'

organizzazione della giornata tenendo conto il più possibile degli aspetti individuali dei/le bambini/e, delle loro abitudini, della loro storia.

Nel progettare il servizio sono, quindi, state prese in considerazione delle fasce orarie di riferimento che hanno bisogno di essere lette con la flessibilità necessaria al lavoro con ogni singolo/a bambino/a:

Regolarità: i momenti di cura (entrata, pulizia personale, pasto, sonno, uscita), grazie al loro ripetersi sempre uguali nel tempo, scandiscono il ritmo temporale della giornata al nido. Il ripetersi regolare e costante di questi momenti è fondamentale perché permette al bambino di costruirsi una mappa di "prima" e "dopo"; gli permette cioè di orientarsi rispetto ai tempi della giornata ed a ciò che, momento per momento, è ragionevole aspettarsi.

La relazione: la dimensione sociale che caratterizza questi momenti è duplice, ovvero:

- **gruppo – sezione**

- **rapporto individualizzato** con l'educatrice, più o meno intenso a seconda dell'età dei/le bambini/e e nel rispetto dei diversi livelli di autonomia.

Le educatrici nel progettare queste situazioni devono porre particolare attenzione alla cura della relazione, pensando ad interventi individualizzati che rispettino il livello di competenza di ogni singolo/a bambino/a evitando al contempo inutili frustrazioni, offrendo un aiuto quando il/la bambino/a mostra di non essere pronto a fare da solo.

Il tempo del singolo, il tempo per sbagliare: altrettanto importante è comunicare al/la bambino/a che ha tutto il tempo per provare e riprovare, dimostrandogli la disponibilità a lasciarlo sbagliare, nella convinzione che imparare dall'errore è un procedimento naturale di crescita.

È essenziale **evitare esperienze frettolose e impersonali** ed è opportuno accompagnare le azioni con il linguaggio verbale, commentando ciò che stiamo facendo.

Il rendere espliciti, da parte dell'adulto, tempi, modi, regole e margini di flessibilità nelle situazioni di cura, del pranzo, del riposo e di entrata ed uscita permettono ai bambini di partecipare ad ogni situazione in maniera attiva.

La giornata è così strutturata:

8.00– 09.30 accoglienza; l'ingresso al Nido è il momento più delicato della giornata, in quanto separarsi dai genitori non è facile. L'educatrice accoglierà il/la bambino/a con atteggiamento affettuoso e rassicurante, alcuni richiedono il conforto fisico, altri desiderano unirsi ai bambini che già stanno giocando.

09.30 – 10.00 merenda;

10.00 – 11.00 attività strutturata e gioco libero; l'attività strutturata è la proposta ludica, studiata e programmata, che offre uno spazio in cui il bambino può conoscere, sperimentare e esplorare materiali differenti, facendo così esperienze diverse da quelle che potrebbe compiere nell'ambito familiare. L'attività strutturata si esplica attraverso il gioco, che permette ai/le bambini/e di incominciare a comprendere come funzionano le cose: che cosa è possibile fare o meno con determinati oggetti e perché. Giocando con altri/e bambini/e, invece, si rende conto dell'esistenza delle leggi del caso e della probabilità, e di regole di comportamento che vanno rispettate. Nel gioco strutturato l'educatrice propone al piccolo l'attività dopodiché rimane ad osservare, l'obiettivo è quello di stimolare in lui lo sviluppo di costrutti logici e astratti, potenziando le sue caratteristiche individuali. Le attività possono essere svolte nel piccolo e nel grande gruppo offrendo anche momenti di socializzazione con i/le coetanei/e. In linea generale i percorsi delle attività che vengono proposte tengono conto delle fasi di sviluppo dei/le bambini/e e sono pensati per sollecitare la loro autonomia.

Il gioco libero è l'attività spontanea e istintiva che pur essendo fine a sé stessa non è certamente secondaria. Il bambino/a impara a proporsi liberamente nell'ambiente e con i coetanei, impara giocando "come se" (gioco simbolico) ad avvicinarsi al mondo degli adulti, a dare un senso a sé stesso e alla realtà per poi modificarla.

Durante il gioco libero l'educatrice fornisce alcuni giochi per poi restare in disparte, come figura rassicurante e incoraggiante. I/Le bambini/e condividono i giochi come meglio credono e, qualora si sviluppi un conflitto, l'educatrice non interviene, ma attende l'esito di una risoluzione che potrebbero, talvolta, richiedere il suo intervento, efficace ma non invadente. Durante questo momento il bambino deve essere libero di confrontarsi con gli altri e deve sentirsi autonomo anche nella gestione del conflitto.

11.00 – 11.30 cambio;

Il momento del cambio permette al/la bambino/a e all'educatrice di sviluppare un rapporto di reciprocità intimo e privilegiato attraverso gesti e parole che comunichino benessere e sicurezza, nel rispetto delle distanze che il bambino stesso può voler porre.

Il momento dell'igiene personale costituisce l'occasione per l'apprendimento delle norme di pulizia, la conoscenza del proprio corpo e dei suoi bisogni; quotidianamente vi è uno scambio verbale con l'educatrice che lo invita a provare e a fare da solo incoraggiandolo verso il raggiungimento della propria autonomia

11.30 – 12.30 pranzo;

L'ora dei pasti deve essere per i/le bambini/e un momento piacevole a cominciare dallo svezzamento (il cibo è scoperta di colori, sapori, odori e consistenze nuove), l'occasione per relazionarsi con i compagni e le educatrici.

Questa fase offre inoltre stimolazioni linguistiche in quanto costituisce la giusta situazione per dare un nome agli oggetti e agli alimenti.

La relazione con il cibo coinvolge aspetti affettivi, sociali e cognitivi; perciò, le modalità con cui questa relazione viene proposta al/la bambino/a e si sviluppa, incidono sulla sua qualità. I/Le bambini/e vengono incoraggiati a mangiare da soli/e, prima con le mani (in quanto manipolando il cibo possono scoprire, anche attraverso i sensi, le proprietà di quello che stanno per mettere in bocca) e poi, superata questa fase, imparano pian piano ad usare il cucchiaino, la forchetta e il bicchiere, conquistando così una sempre maggiore autonomia e affermando la propria personalità.

12.30 – 13.30 igiene personale e rilassamento;

13.00 nanna;

Le educatrici accompagnano i/le bambini/e nel proprio lettino, cercando di rendere il momento piacevole e tranquillo. I/Le più grandi vengono invitati/e a raggiungere autonomamente il proprio letto, togliere gli antiscivolo e coprirsi con la propria coperta.

Ogni bambino/a ha strategie, oggetti transizionali, posizioni e abitudini personali che si cerca di rispettare, alcuni preferiscono la presenza di una figura di riferimento che lo/a accompagni creando una situazione rilassante (musica, contatto fisico al bisogno) e che lo/a accolga al risveglio.

L'ambiente predisposto al riposo deve trasmettere sicurezza, per questo è necessario che ogni bambino/a abbia un suo lettino disposto sempre nello stesso posto, affinché ognuno lo possa riconoscere in autonomia.

L'ordine, la coerenza dello spazio, la condivisione del momento con i compagni, sono tutti elementi che aiutano il/la bambino/a ad addormentarsi tranquillamente.

Per i/le più piccoli/e la ritualità del sonno segue schemi molto individualizzati, il passaggio dalle braccia dell'educatrice al lettino, avviene in modo graduale e sereno.

12.30 – 13.30 prima uscita;

16.30 - 17.30 risveglio, cambio, merenda, gioco libero e uscita.

Il risveglio può avvenire in modo spontaneo oppure agevolato dalle educatrici attraverso movimenti calmi e delicati nel rispetto dei ritmi di ciascun bambino/a.

5.4 Esperienze di gioco: proposte e obiettivi

IL GIOCO

“Il gioco è una delle migliori forme di apprendimento quindi...giocando si impara” (J.Piaget)

Il gioco è un'azione che il/la bambino/a compie intenzionalmente per inserirsi nella realtà che lo circonda, dove è possibile costruire dimensioni sempre nuove, esteticamente perfette e regolari. Mediante il gioco (individuale e di gruppo) i/le bambini/e vivono delle esperienze significative che gli permettono di sviluppare abilità cognitive, sociali, emozionali, relazionali; strutturando la propria identità. Il gioco libero (inteso come attività che si evolve a partire dal/dalla bambino/a e non dalle proposte dell'educatrice presente) costituisce parte importante delle nostre routine al nido.

Durante il primo anno di vita giocare è la modalità utilizzata dai piccoli per esplorare tutto ciò che li circonda. Crescendo i bambini iniziano a racchiudere in una stanza un mondo intero facendo "finta di", uno scatolone diventa un'automobile e un mantello trasforma un/a bambino/a in un supereroe/eroina. Anche emozioni come il dispiacere, per il distacco dalla mamma, possono essere superate rivivendoli nel gioco, le lacrime spariscono quando una bambola "prende il suo posto". Nel gioco libero assume un ruolo di primo piano l'ambiente, organizzato in spazi in cui il/la bambino/a può gestire in autonomia oggetti e materiali sperimentando ruoli e modalità relazionali (individuali, di coppia o in piccoli gruppi). Il ruolo dell'educatrice è quello di mediare il rapporto del/della bambino/a con l'ambiente e il gruppo. In alternativa ai momenti di gioco libero vengono proposti momenti di gioco strutturato in cui il ruolo dell'educatrice è estremamente basilare e propositivo poiché si pone come colei che prepara il "setting" (offrendo uno spazio, materiale da usare) a un piccolo gruppo di bambini/e osservandone attentamente lo sviluppo.

GIOCO NON STRUTTURATO

➤ GIOCO EURISTICO

Il gioco euristico consiste nell'offrire ad un gruppo di bambini/e oggetti di diversa natura con i quali possono giocare liberamente senza l'intervento dell'adulto. Questa attività di esplorazione spontanea, ideata per bambini/e d'età compresa tra i 12 – 24 mesi viene svolta mediante l'impiego di materiale "povero". Materiale "povero" significa che non fa parte dei giocattoli tradizionali, ma si tratta di semplici oggetti d'uso domestico, comune (tappi, catenelle, scatole e coperchi di latta, bigodini, rocchetti di filati, ecc). L'attività si svolge in una stanza silenziosa con luce soffusa ed una musica di sottofondo volta a stimolare la concentrazione. La sperimentazione delle esperienze sensoriali consente di sostenere lo sviluppo cognitivo dei/le bambini/e mediante la sollecitazione di tutti i sensi.

Lo sviluppo del pensiero e del linguaggio avviene mediante la scoperta delle caratteristiche descrittive di un oggetto quali peso, forma e dimensione nonché funzionali dovute alla sovrapposizione degli oggetti stessi, il loro riempimento o svuotamento, battendoli uno contro l'altro proprio per dare vita ad una prima rappresentazione delle cose. L'educatrice osserva i/le bambini/e ed interagisce con loro solo se richiesto.

➤ GIOCO SIMBOLICO

(mestieri, travestimenti, teatro, mercato)

Il gioco svolge un ruolo chiave nello sviluppo del/la bambino/a dal punto di vista cognitivo, affettivo e sociale. Nel gioco il/la bambino/a imita ciò che accade nella realtà "facendo finta di": oggetti, azioni, situazioni presenti vengono utilizzati come simboli per rappresentare qualcosa che non è presente ma che si può immaginare evidenziando le capacità di rappresentazione dei/le bambini/e. Grazie a quest'attività l'educatrice, mediante un'accurata osservazione, coglie non solo il grado di sviluppo del/della bambino/a ma anche le competenze e le potenzialità che hanno bisogno di essere sostenute e promosse. L'educatrice ha quindi la funzione di predisporre gli ambienti, osservare le dinamiche, rispettando sempre la spontaneità e la volontà dei bambini.

➤ **LETTURA**

(libri, racconto di storie, favole, marionette, invenzione di storie)

Il libro dà il senso dello spazio e del tempo, aiuta i/le bambini/e a sviluppare la capacità di comunicare emozioni, paure elaborando i propri vissuti. Il libro offre inoltre al/la bambino/a l'opportunità di acquisire e memorizzare le rappresentazioni grafiche, favorendo lo sviluppo psico-cognitivo. I libri, a portata dei/le bambini/e, sono posti in un angolo in modo tale da creare uno spazio tranquillo in cui immergersi nella "lettura". L'educatrice come sempre deve essere a disposizione dei/le bambini/e per accogliere le loro domande e per infondere il rispetto e la cura del libro. Ogni libro con la sua storia soddisfa un particolare bisogno, di quel particolare momento della vita del/della bambino/a.

Dai 12 ai 24 mesi i/le bambini/e imparano ad ascoltare piccole storie in rima. Imitano i movimenti fatti durante la loro narrazione e producono qualche vocalizzo che ne richiami le parole e la melodia. Verranno proposti libri tattili cartonati e/o sonori, con figure chiare, semplici e grandi facilmente riconoscibili e memorizzabili (es. libri sugli animali e i loro versi). Le educatrici propongono alle piccole storie utilizzando un teatrino e delle marionette.

Dai 24 ai 36 mesi i momenti di "lettura" sono molto più frequenti e le storie proposte riguardano non solo la natura (fiori, piante, animali...), ma la famiglia (mamma e papà) e la routine (il nido, gli amici, le educatrici). Ogni fine settimana, i/le bambini/e scelgono un libro da portare a casa in continuità con il nido.

➤ **LA MUSICA**

Attraverso la musica il/la bambino/a esprime le proprie emozioni, acquisisce consapevolezza di sé, dell'altro e dell'ambiente che lo/a circonda favorendo lo sviluppo di un processo educativo. In un ambiente piuttosto asettico e sotto forma di gioco, l'educatrice pone a disposizione dei/le bambini/e strumenti musicali veri e propri che emettono suoni gradevoli o strumenti creati con i/le bambini/e stessi. Altre volte, invece, l'educatrice, durante le attività, propone l'ascolto di brani musicali prevalentemente di genere classico e raccoglie le emozioni suscitate nei bambini. Il/La bambino/a sviluppa concetti come piano/forte, impara a riconoscere i diversi timbri della voce, sviluppa il senso del ritmo.

Dai 12 ai 24 mesi i/le bimbi/e iniziano ad imparare le prime canzoncine proposte mediante gesti, talvolta supportate dall'ausilio di materiale audiovisivo.

I/Le bambini/e unitamente ai coetanei e alle educatrici sperimentano modi diversi di approccio alla musica, utilizzando anche strumenti musicali messi a disposizione dal nido.

Dai 24 ai 36 mesi iniziano a riprodurre autonomamente le canzoni del nido e a costruire strumenti musicali con materiale povero come rotoli di cartone, pasta cruda, mollette, ecc.

GIOCO STRUTTURATO

➤ **TRAVASI E MANIPOLAZIONE**

La manipolazione, è un'attività proposta a piccoli gruppi di bambini/e, in cui il ruolo dell'educatrice consiste nella preparazione e presentazione dell'attività, nell'osservazione e infine nel riordino. Stimola la creatività dei/le bambini/e sviluppando competenze sensoriali, motorie, cognitive ed espressive, favorendone la coordinazione oculo-manuale e sviluppandone la manualità fine. Durante l'attività di manipolazione i/le bambini/e immergono le loro mani nel

materiale proposto, come ad esempio la pasta di sale, dove le mani si muovono mentre la pasta si plasma esprimendo la loro creatività.

L'esplorazione e la trasformazione del materiale con le proprie mani, fa parte della vita stessa dei bambini; i colori, i materiali plastici, quelli naturali e di recupero diventano strumenti essenziali che stimolano la scoperta e la costruzione di nuovi sistemi espressivi e di conoscenza del mondo. Le esperienze oculo-manuali avviano percorsi individuali e condivisi fra bambini/e.

- Dai 12 ai 24 mesi, l'attività viene proposta al tavolo mediante la presentazione di materiale più elaborato come per esempio pasta per pizza e didò alimentare. Gli obiettivi generali sono quelli di consolidare il rapporto già sperimentato in precedenza con il cibo, non solo attraverso la manipolazione ma anche attraverso lo sviluppo dei sensi, soprattutto quello del gusto (dolce, salato, amaro...), del tatto (morbido, duro, appiccicoso...) e dell'olfatto (profumo, cattivo odore, odore dolce...).

Tutto ciò stimolando continuamente la curiosità dei/le bambini/e che assaggiano i prodotti e sviluppano una manipolazione di tipo grossolana. Contemporaneamente viene proposto un percorso manipolativo, attraverso l'utilizzo di due ampi contenitori posizionati a terra all'interno dei quali, gradualmente, avviene il travaso di materiale secco (meno invasivo) quale: pasta di diversa fattezze (penne, stelline, fusilli, ecc.), fagioli, ceci, lenticchie, riso. Successivamente vengono impiegate farine di vario genere e colore che, in un secondo momento, con l'aggiunta di acqua danno vita ad un impasto vero e proprio;

- Dai 24 ai 36 mesi i/le bambini/e iniziano a lavorare esclusivamente su un spazio delimitato come il tavolo e saranno stimolati da attività culinari : fare il pane, la pizza, i biscotti, una torta ecc. Giocano anche con materiali come Das, pongo e pasta colorata, abituati ormai a distinguere ciò che può essere manipolato e assaggiato e cosa solo toccato con mano, imparando anche a fare formine, tagliare con coltellini, bucare con forchettine, schiacciare o pressare con i rulli il composto messo a loro disposizione. L'obiettivo è quello di sviluppare nuove conoscenze affinando la motricità fine.

➤ LA PITTURA

I bambini, attraverso l'attività grafico - pittorica esprimono e rivivono sé stessi rappresentando esperienze, emozioni e paure quotidiane. Questo tipo di esperienza consente al/la bambino/a di conoscere e adoperare vari materiali quali pennarelli, tempere, colla, matite, pastelli e di sviluppare la motricità fine, la coordinazione oculo - manuale, la conoscenza spaziale, nonché la capacità di manipolazione mediante l'apprendimento di tecniche specifiche. L'educatrice organizza il contesto, propone di volta in volta materiale diverso avendo cura di metterne a disposizione una quantità sufficiente da garantire ai/le bambini/e libertà di scelta, sostiene l'esperienza, osserva senza inopportune intrusioni ed eventualmente interviene su richiesta del/la bambino/a.

I/Le bambini/e vengono sempre lasciati liberi di colorare e disegnare a piacere. La rappresentazione artistica può avvenire individualmente su foglio singolo oppure collettivamente su un cartellone, posizionato in senso verticale o orizzontale, in piedi, a terra o su una seggiola. La tecnica varia in funzione dell'età e del materiale proposto: pennarelli, matite, cerette, colori a dita, pennelli, rulli, tappi, spazzolini, spugne per poi, infine, arrivare a sperimentare con il proprio corpo; anche il colore può subire delle variazioni. Il percorso si svilupperà attraverso determinate fasi:

- Dai 12 ai 24 mesi la pittura viene proposta sia al tavolo che a terra, vengono utilizzati gli alimenti ed il/la bambino/a può esprimersi colorando con tutto il corpo. In un secondo momento i/le bambini/e utilizzano materiali come spugne, tappi di sughero e pennelli poiché entrano in contatto con alimenti liquidi quali la passata di pomodoro;

- Dai 24 ai 36 mesi pennelli, spugnette, rulli (per le tempere), pennarelli, matite colorate e cere vengono impiegati esclusivamente al tavolo per poi arrivare alla tintoria e come ultimo step a colorare il proprio corpo. Contemporaneamente viene inserito l'uso di colla e forbici.

➤ LA PSICOMOTRICITA'

La psicomotricità è un processo sinergico in cui l'esperienza corporea interagisce con l'immagine mentale. Ogni azione per il/la bambino/a è una meravigliosa scoperta, esercitare attività base come aprire e chiudere, infilare e sfilare, riempire e svuotare, tirare e spingere, costruire e distruggere sono fondamentali per la crescita. L'espressività psicomotoria rende unico il/la bambino/a mediante la propria sensorialità, affettività, immaginazione, sviluppo motorio e intellettuale. Il/La bambino/a esprime la propria corporeità attraverso il gioco, scoprendo il corpo, esplorando lo spazio e sperimentando attivamente i concetti spazio-temporali e la sua creatività. La finalità del nostro percorso è fornire al/alla bambino/a, attraverso il gioco, la relazione e il movimento, i mezzi necessari per poter esprimere se stesso rendendolo consapevole delle proprie competenze.

I/Le piccoli/e che non gattonano ancora utilizzano la motricità di posizione, giocando da seduti sviluppano la coordinazione oculo manuale e si relazionano tra loro.

I/Le bambini/e che si muovono, invece, si avvalgono della motricità di spostamento per allenare la coordinazione corporea e la conoscenza spaziale. È importante offrire ai/alle bambini/e, la possibilità di sperimentare quello che possono fare con il loro corpo rispettando i tempi del loro sviluppo motorio senza anticipare le loro azioni ma dimostrando fiducia nel loro 'fare'. L'educatrice organizza gli spazi a misura di bambino/a per fornirgli un'occasione in cui stimolare la sua creatività e approcciarsi al concetto spazio-temporale. Gli obiettivi generali sono improntati alla conoscenza del proprio corpo, all'acquisizione di nuove abilità motorie e, attraverso la simbolizzazione degli oggetti proposti, all'esternazione delle proprie emozioni.

Nello specifico lavoriamo su:

- sviluppo e uso corretto di nuove abilità motorie;
- sviluppo, conoscenza e consapevolezza del sé corporeo;
- sviluppare un'adeguata organizzazione percettiva, riferita agli oggetti, allo spazio e al tempo;
- saper esprimere i propri stati d'animo;
- saper rappresentare la realtà attraverso i simboli;
- favorire la condivisione degli oggetti e delle situazioni tra coetanei;
- rispettare all'interno del gruppo dei/le bambini/e i tempi di ciascuno;
- rafforzare la fiducia in sé stessi e le relazioni positive tra i coetanei.

Prima di iniziare l'attività di psicomotricità, l'educatrice chiede ai/le bambini/e di spogliarsi da soli/e, aiutando quelli meno autonomi.

Subito dopo ricorda le regole di non spingersi e di rispettare il proprio turno. Alla fine dell'attività i/le bambini/e si rivestono e insieme all'educatrice tornano in sezione. La stessa attività viene proposta due volte per dare occasione al/alla bambino/a di assimilare gli schemi motori del gioco svolto e di trovarne altri nella seconda volta.

• Dai 12 ai 24 mesi il/la bambino/a che impara a camminare, acquisisce fiducia nei suoi movimenti e le sue azioni motorie diventano sempre più coordinate. Il gioco psicomotorio contribuisce a sviluppare nuovi schemi motori, nuove percezioni ed emozioni. In questa fase si utilizza materiale come carta igienica, vasca con le palline, scatole, cerchi, birilli, coni, stoffe (...trasparenti, di pizzo) moduli morbidi dove arrampicarsi, rotolarsi, saltare, camminare, scivolare e trasportare. Il gioco della tana, massaggi con la crema, percorsi psicomotori;

• Dai 24 ai 36 mesi, il/la bambino/a è in una fase di esplosione motoria grazie alla sempre maggiore autonomia e padronanza della motricità di spostamento. La crescente sicurezza nelle proprie possibilità corporee lo/ la spinge a sperimentarsi ed esprimersi attraverso modalità diverse. Inoltre, il/la bambino/a sta rapidamente sviluppando le proprie capacità a livello simbolico, dando vita a nuovi tipi di giochi e arricchendo di connotazioni simboliche lo stesso gioco motorio. L'attività motoria spontanea svolta dal/dalla bambino/a è caratterizzata da contrasti come: equilibrio-caduta, apparire-scompare, salire-scendere, entrare-uscire, aprire-chiudere, distruggere-costruire, riempire-vuotare; gli schemi motori si affinano attraverso

semplici percorsi. Vengono proposti giochi in cui l'educatrice narra una storia e il bambino la elabora e la rappresenta in modo del tutto personale sia a livello motorio che intellettuale.

PROGETTI EXTRA

➤ **OUT DOOR EDUCATION**

L'educazione all'aperto, o outdoor education, si connota come una cornice educativa, vasta e versatile, basata sulla pedagogia attiva e sull'apprendimento esperienziale che non si limita al semplice uscire fuori, come momento di svago quando il tempo è favorevole, ma si pone come momento formativo determinato dal presupposto di consentire al/la bambino di applicarsi completamente, con tutto se stesso, all'ambiente esterno e/o naturale. L'outdoor education completa le attività che si fanno in sezione grazie alla possibilità di vivere esperienze che all'interno, indoor, non si possono realizzare (Nicol et al., 2007). Il/La bambino/a grazie a questo approccio è portato a vivere l'ambiente esterno, con tutti i suoi sensi ed emozioni, per esplorarlo, conoscerlo, comprenderlo attraverso il corpo, il movimento, l'attività manipolativa, attraverso le personali competenze sensomotorie e cognitive. Garantire diversità agli spazi esterni, in cui realizzare le esperienze all'aperto, in outdoor education, orientando allo stesso tempo le attività stesse, è una attenzione educativa che cura l'esperienza attraverso una variabilità di spazi, uso degli arredi, uso delle risorse naturali, destrutturati e di recupero che possono rendere sempre nuovo e motivante lo spazio e i sottospazi in esso contenuti.

Il/Le bambini/e usciranno, inoltre, alla scoperta dell'area che li circonda.

➤ **LA MEDIA EDUCATION:**

Raccontami una storia: dal Libro ai Media

La lettura del libro fornisce al/la bambino/a un'occasione per fare un'esperienza di tipo educativa e culturale ed è un mezzo che permette l'interazione tra lo/a stesso/a e l'adulto favorendo la relazione e lo sviluppo del linguaggio. Nel nido, i/le bambini/e si abituano a considerare il libro come un compagno per la loro crescita, tenendolo in mano, leggendolo, osservando le figure, sfogliandolo e ascoltando una piccola storia narrata dall'educatrice. La narrazione è il mezzo per trasmettere e comunicare ai/le bambini/e l'importanza di una storia mediante l'utilizzo di uno stile narrativo e successivamente dialogato.

Nel primo caso l'educatrice si limita alla lettura del libro senza pause, nel secondo, invece, la stessa interagisce con i/le bambini/e coinvolgendoli attivamente chiedendo loro cosa succede nella storia utilizzando la tecnica di rispecchiamento empatico di Carl Rogers, secondo la quale il/la bambino/a si sentirà ascoltato e compreso. La narrazione di una storia può essere effettuata non solo attraverso il libro cartaceo ma anche utilizzando svariate modalità quali, scatola narrante, le canzoni animate, la lavagna luminosa e il video con dispositivi tecnologici. Oggi l'utilizzo dei media investe tutte le fasce d'età e sebbene in modo diverso ci permette di interagire con gli altri conducendoci dall'altra parte del mondo. L'uso della tecnologia permette lo sviluppo cognitivo, più specificatamente secondo un teorico dell'apprendimento, Howard Gardner, i media utilizzati nella didattica consentono di sviluppare le intelligenze multiple e di potenziare quella più insufficiente. Media Education significa educare e responsabilizzare i/le bambini/e all'uso corretto dei vari dispositivi interattivi sotto l'osservazione dell'adulto. Questo progetto ha inizio a Gennaio ed è rivolto ai/le bambini/e del nostro nido, dai/le più piccoli/e ai/le più grandi compresi/e quelli/e che presentano delle difficoltà, e si basa sulla lettura come percorso educativo dal libro al video. Le educatrici utilizzeranno un'applicazione gratuita per i-Pad chiamata **Puppet pals**, attraverso la quale potranno creare storie digitali. Inizialmente verranno

inseriti i caratteri e gli sfondi a scelta. I vari elementi possono interagire con i personaggi tramite touch screen, spostandoli, aumentando o riducendo le dimensioni. Si può registrare l'audio della storia aggiungendo la propria voce mentre i personaggi si muovono sulla scena. Infine il dispositivo Apple sarà collegato tramite un cavo al proiettore e verrà proiettata nella stanza ai bambini. Il nostro nido vuole offrire loro l'opportunità di divertirsi e formare il loro pensiero ascoltando e guardando allo stesso tempo una piccola storia narrata e creata con amore dalle educatrici per loro.

Obiettivi generali:

- stimolare l'ascolto alla lettura;
- incentivare l'uso delle storie come mezzo per favorire la formazione del pensiero del bambino;
- incrementare le competenze del bambino attraverso l'uso del video.

Obiettivi specifici:

- prolungare i tempi di attenzione del bambino attraverso l'uso del video
- favorire l'associazione degli oggetti proiettati con le parole narrate della storia;
- sviluppare la memoria fotografica;
- stimolare la velocità di apprendimento della storia narrata.

ATTIVITA' INTEGRATIVA ANNUALE

“Io da te tu con me” La relazione come cura

Come ogni anno viene svolta un'attività integrativa per condividere esperienze simili su tutto il territorio nazionale. Quest'anno abbiamo deciso di affrontare un tema sul quale ci sentiamo sempre in prima linea: la relazione come cura, un progetto mirato a sostenere ogni forma di “diversità”, curando un'educazione emotiva ed affettiva e il rispetto di sé e dell'altro diverso da sé.

Come si svolge il progetto

“Io da te tu da me” si svolge in 5 date:

1) “Emozioni in relazione” 20 novembre 2024 (Giornata internazionale per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza)

Le esperienze al nido sono fonti di apprendimento in un sistema di relazioni, dove emozioni e cognizione si intrecciano per favorire lo sviluppo psico-fisico del bambino. Tutti gli attori che fanno parte dell'ambiente nido, ogni giorno sono costantemente intrecciati in una complessa rete di emozioni. “Emozione” dal latino “emovere”, cioè, muovere fuori, ci dice che le emozioni sono espressioni in moto, e come tali vanno identificate, espresse e condivise con l'intento di scoprire come esse emergano nei vari momenti della vita di un bambino.

Così, le relazioni fra i bambini si intrecciano con il tessuto della loro esperienza quotidiana: i bambini si cercano con lo sguardo, si avvicinano e si allontanano, imparano a conoscersi e riconoscersi, comunicano e – con tenacia e pazienza e con la capacità di non arrendersi al primo insuccesso – condividono spazi, oggetti e situazioni, diventando presto capaci di qualificare il proprio comportamento per adattarlo all'interlocutore.

“L'aspetto delle cose varia secondo le emozioni, e così noi vediamo magia e bellezza in loro: ma bellezza e magia sono in noi”

2) “Diversità in relazione” 24 gennaio 2024 (Giornata internazionale dell’educazione)

Considerare le diversità un’opportunità di apprendimento significa dotare i bambini di una solida base per crescere in un mondo complesso nel quale non è più possibile vivere chiusi in se stessi. Che lo si voglia o no, la diversità è presente ovunque nella nostra quotidianità. Essa è anche un motore di sviluppo per ogni singolo bambino.

Essa consente una grande varietà di esperienze in un ambiente stimolante e, inoltre, insegna a considerare l’esistenza attraverso punti di vista differenti.

3) Filo blu, filo rosa 20 marzo 2025 (Giornata Internazionale della Felicità)

Il nostro intento è quello di stimolare i desideri dei bambini e delle bambine, educare alla parità di genere, al rispetto e alla libertà di poter essere ciò che si sceglie. È importante iniziare già dal nido e dalla scuola dell’infanzia, per dimostrare come una consapevolezza e un approccio educativo possano creare un cambiamento nell’ambito tanto dibattuto e delicato degli stereotipi di genere.

Il rischio nello sviluppo cognitivo ed emotivo dei minori è quello di definirli rigidamente in ruoli e attività legate al sesso di appartenenza, portando avanti modelli tradizionali. Parlare di rispetto e libertà di espressione permette di creare un cambiamento e combattere gli stereotipi di genere. I giochi per educare alle differenze di genere i bambini e le bambine da 0 a 3 anni partono quindi proprio dal linguaggio. Il linguaggio deve diventare pratica quotidiana ed essere inserito in un sistema pedagogico più ampio: dalle routine dei ruoli in famiglia, alle attività di riconoscimento delle emozioni; dall’emersione di desideri “altri” rispetto ai condizionamenti maschile/femminile, alla possibilità di pensarsi liberi e libere di essere/diventare qualsiasi cosa si desideri.

Insieme, maschi e femmine, si gioca a cucinare, pulire casa, stirare; insieme si gioca con le costruzioni, con il banchetto da lavoro, e insieme si gioca “a prendersi cura”, di una bambola che diventa un bebè, di una piantina, di un animale.

Insieme si gioca con i super eroi e si sogna con i loro poteri, e insieme si de-strutturano le storie, in cui le bambine non sono solo principesse che vengono salvate dal principe azzurro maschio, ma trovano soluzioni, inventano espedienti per “salvarsi” da sole, oppure si invertono i ruoli e i maschietti hanno paura, sono in pericolo e bambine e bambini si “salvano” a vicenda, lottando insieme contro il mostro di turno.

4) Intrecciamo fili...d’intercultura 21 maggio 2025 (Giornata mondiale per la diversità culturale, per il dialogo e lo sviluppo)

La finalità del progetto Intercultura di quest’anno è quella di favorire la piena realizzazione del diritto all’identità personale anche in nuovi contesti e di superare pregiudizi e discriminazioni. Il Nido integra le diverse culture presenti nella struttura, progettando esperienze che stimolino l’arricchimento e la conoscenza l’uno dell’altro offrendo l’opportunità di riflettere sull’intercultura intesa nei luoghi educativi come l’insieme di quelle opportunità che si possono mettere in campo nell’accoglienza e nei processi d’integrazione dei bimbi.

La presenza di culture “altre”, di cui sono portatori gli immigrati che hanno messo radici tra noi, è un patrimonio che può portare una grande ricchezza. Il nido è il luogo privilegiato in cui questa condivisione forte può essere costruita. Oggi più che mai va riscoperto il valore autentico della parola “identità”: essa contiene gli elementi fondativi di un popolo e, insieme, la capacità di aprirsi

all'incontro con l'“altro da sé”: solo dall'incontro tra l'io e il tu può nascere un “nuovo noi”, una identità arricchita. La costruzione di questa identità arricchita – come capacità di con-vivere – è la sfida con cui è chiamata a misurarsi un servizio sempre più multi-etnico. L'integrazione come arricchimento reciproco tra persone portatrici di culture e tradizioni diverse si costruisce attraverso spazi di dialogo e lavoro condiviso.

Si concorda ormai sul fatto che ogni società è per definizione multiculturale, essendo un agglomerato di culture diverse che si basano su differenze dovute al genere, alle generazioni, agli strati sociali. Il puro fatto di vivere in una società multiculturale porta a possibili conflitti e solo dalla consapevolezza di questa accentuata condizione multiculturale nasce il bisogno dell'Intercultura, che è azione e ricerca di un'apertura. Superata la prima fase nel rapporto con “l'altro”, dove spesso solo il diverso è oggetto di attenzione e intervento, si muove verso un'educazione interculturale tramite progetti rivolti sia ai bambini e alle loro famiglie che agli educatori, mirando ad una crescita culturale sui temi della convivenza democratica e della solidarietà.

Parlando di intercultura dentro un nido per l'Infanzia è importante capire che più dei bambini, sono gli adulti ad avere “bisogno” di attività mirate, dove per adulti si intendono tanto le famiglie quanto gli educatori. Infatti, più che di attività, ciò che è necessario è creare un clima interculturale, ovvero un contesto che non sia etnocentrico, in cui tutti hanno da contribuire con il proprio retaggio (talvolta molto diverso, talvolta anche più simile di quanto generalmente non sia percepito).

5) Tessere reti per la co-educazione (CONCLUSIONE PROGETTO giornata nido- famiglia) 21 giugno 2025

L'alleanza educativa..... un filo invisibile ma forte: lo tessiamo giorno dopo giorno, come una tela, pazientemente e con convinzione insieme alle famiglie dei bimbi che accogliamo nei nostri servizi. Abbiamo da sempre intravisto nell'alleanza con le famiglie uno dei tasselli del procedere educativo; un “essere” e un “fare” orientati da una convinzione: che il benessere dei bambini parta in primis dalla interconnessione e dalla fiducia tra servizio e famiglia.

L'obiettivo, e al contempo punto di partenza, lungo un percorso che si riprogetta di continuo, è sostenere il ruolo del genitore: una posizione costellata di ansie, paure, bisogni, domande. Domande che necessitano di risposte, di accompagnamento, di essere ascoltate e di essere accolte. Un ruolo che necessita di consapevolezza, di interconnessione tra i “sistemi” cui si appartiene. In linea, infatti, con una pedagogia dell'infanzia tipica del XX secolo, i nostri servizi si interrogano continuamente, secondo la teoria ecologica di Bronfenbrenner , sulle interconnessioni dei sistemi cui non solo il genitore, ma anche il bambino inizialmente appartiene: nido e famiglia.

“L'alleanza educativa: un filo sottile, ma forte, che tiene insieme sistemi diversi ma interconnessi” un “insieme di fili del legame per mantenere una trama affettiva” ...

L'alleanza educativa..... per concretizzare la “comunità educante”, per accompagnare le famiglie nel loro delicato compito di genitori, accogliere e ascoltare le loro ansie, paure, dubbi, narrazioni per crescere, per costruire uno spazio che non sia solo fisico, ma anche mentale, un legame che crea uno “spazio del cuore”, e “nel” cuore, da condividere in modo partecipato anche a distanza, insieme alle famiglie e insieme ai bambini che vivono con noi l'inizio del loro percorso nel mondo.

5.5 Strumenti utilizzati per l'attuazione del progetto educativo

Il lavoro educativo si attua attraverso un processo dinamico e di continua “messa a fuoco” del percorso di crescita e benessere del/la bambino che trova la sua realizzazione nel progetto educativo.

Gli strumenti indispensabili per la sua attuazione sono i seguenti:

- **OSSERVAZIONE**
- **PERCORSI DI ESPERIENZA**
- **VERIFICA/ VALUTAZIONE**
- **DOCUMENTAZIONE**

OSSERVAZIONE

Attraverso la costante osservazione, le educatrici raccolgono elementi fondamentali per la conoscenza del/lla bambino/a e del suo percorso di crescita.

Osservare è *Guardare e Ascoltare*, non solamente *Vedere e Udire*.

L'osservazione è un strumento di uso quotidiano che serve per conoscere sia la esigenze del singolo che del gruppo per controllare la buona riuscita dell'agire educativo.

Tenendo conto che l'osservazione è sempre esposta al rischio della soggettività è necessario determinare il passaggio da soggettivo a intersoggettivo, integrando i diversi punti di vista soggettivi e recuperando l'informazione ottenuta con l'osservazione nella sua globalità.

Infatti una buona informazione dipende anche dal modo in cui i dati vengono analizzati ed interpretati (confronto intersoggettivo).

PERCORSI DI ESPERIENZA

I contenuti educativi proposti dal Nido per realizzare campi di esperienza sono intesi come progetti didattici e di sviluppo e sono:

- 1) Autonomia, padronanza del corpo e movimento
- 2) Identità e relazioni
- 3) Conoscenza delle cose e dell'ambiente
- 4) Comunicazione e linguaggio

Lo sviluppo di questi quattro ambiti ha una forte valenza pedagogica perché permette di dare al bambino una formazione a “tutto tondo” utile per il suo percorso di crescita.

I traguardi dei vari ambiti sono:

1. **PRIMO AMBITO**
Conquista graduale di un'autostima sempre più ampia; sviluppo di tutte le capacità sensoriali e percettive; progressive acquisizioni di una più sicura coordinazione dei movimenti.
2. **SECONDO AMBITO**
Capacità di riconoscere ed esprimere i sentimenti; sviluppo del sentimento di appartenenza; maturazione dell'identità; riconoscimento e rispetto del diritto degli altri.
3. **TERZO AMBITO**
Sviluppo delle capacità di esplorazione e di manipolazione con l'impiego di tutti i sensi; apprezzare ed avere cura delle cose che lo circondano.
4. **QUARTO AMBITO**
Ascolto e comprensione; uso di un repertorio linguistico appropriato; fiducia nelle proprie capacità di comunicazione.

Le educatrici dopo un periodo di osservazione delle competenze, degli interessi, degli spazi, dei giochi e delle dinamiche relazionali che caratterizzano il gruppo dei/le bambini/e presenti al Nido, delinearanno i percorsi d'esperienza.

Essi sono progetti da svolgere nel corso dell'anno educativo a partire, indicativamente, dal mese di gennaio.

Questi percorsi di esperienza saranno pensati e vissuti per poi essere documentati e raccontati ai genitori con foto ed altro materiale che esplicherà il lavoro svolto.

VERIFICA E VALUTAZIONE

La verifica e la valutazione sono strumenti fondamentali della programmazione educativa perché consentono di rivedere obiettivi, contenuti, modalità del progetto e sulla base delle osservazioni fatte, qualora fosse necessario, ridefiniscono, riaggiustano e modificano il tipo d'intervento.

Un'attività di monitoraggio, per la raccolta e l'elaborazione dei dati, è necessaria per la verifica stessa dove tutti questi dati acquisiti vengono riportati al gruppo di lavoro coinvolto.

Alla verifica segue la valutazione, momento collegiale dove ci si confronta con gli altri; attraverso l'analisi dei dati, si valuta la qualità della programmazione educativa.

Questa riflessione può dar vita ad un cambiamento che viene messo in atto attraverso nuove proposte ritenute più idonee.

La verifica e la valutazione nelle fasi di osservazione, analisi, riflessione e cambiamento, sono considerate un processo dinamico e circolare.

Il gruppo di lavoro per la concretizzazione di questi momenti ha bisogno di individuare e fissare tempi e modalità all'interno del progetto.

Il nostro servizio educativo si propone per tutto il prossimo anno di verificare e di valutare quattro aree in quattro momenti ben precisi:

Nel mese di Novembre: sarà valutata la qualità dell'ambientamento dei nuovi arrivati e la loro integrazione nel gruppo.

Nel mese di Gennaio: sarà preso in esame lo spazio con le sue disposizioni interne.

Nel mese di Marzo: saranno oggetto di valutazione i materiali di gioco proposti.

Nel mese di Aprile: saranno valutate le proposte di esperienze (iniziate a gennaio) in base alle risposte dei bambini.

DOCUMENTAZIONE

Il lavoro delle educatrici non può prescindere dall'elaborare (costruire) una documentazione della vita al nido, in quanto permette il confronto e lo scambio di esperienze tra il gruppo di lavoro, con le famiglie e con i/le bambini/e.

Il gruppo di lavoro, le famiglie e i/le bambini/e offrono al nido la propria memoria individuale, la propria storia, il proprio vissuto che, amalgamati insieme, diventano strumento di condivisione di valori e di nuovi saperi.

Documentare significa quindi lasciare memoria storica, lasciare traccia del proprio agire.

In tal senso tutte le informazioni diventano "*formazione*".

La documentazione è parte integrante del lavoro dell'educatrice perché è materiale su cui riflettere e sviluppare un senso critico che possa far pensare diversamente il proprio lavoro.

La condivisione e il confronto con il gruppo di lavoro permettono di avere una visione intersoggettiva.

Per questo ogni anno, una parte del monte ore non frontale del gruppo di lavoro verrà dedicata alla realizzazione di uno o più progetti di documentazione.

La documentazione che le educatrici rivolgono alle famiglie serve per raccontare e coinvolgere i genitori alla vita del Nido. Permette di far conoscere alle famiglie il proprio modo di lavorare, diventando strumento di rassicurazione.

Il nostro servizio educativo oltre a dialogare con i genitori, comunica con le famiglie mettendo a disposizione una dettagliata documentazione che trova spazio all'interno di pannelli e bacheche e di un angolo del genitore.

Per i messaggi e le informazioni che richiedono più tempo e attenzione il nostro Nido offre uno spazio contenente il Progetto Pedagogico, il Progetto Educativo e la Carta dei Servizi.

Per i messaggi e le informazioni più immediate è presente un pannello che racconta, utilizzando anche immagini fotografiche, la giornata tipo al Nido e i tempi che la scandiscono. Altri due pannelli raffigurano e descrivono le varie e molteplici esperienze che i/le bambini/e possono vivere al Nido.

Una bacheca che fa conoscere alle famiglie l'attività quotidiana proposta ed eventuali comunicazioni giornaliere e che informa sul menù del giorno.

La documentazione rivolta ai/le bambini/e ha un forte valore pedagogico perché fa sì che diventino protagonisti/e dei loro percorsi. La documentazione proposta al/la bambino/a lo aiuta a rivivere emozioni e momenti di esperienza vissuta individuale e di gruppo. Il ri-viverli consolida la sua memoria, rafforza la consapevolezza di sé e apre a nuove competenze e conquiste. La documentazione deve essere di facile accesso ai/le bambini/e ed essere collocata alla loro altezza. Nelle sezioni sono presenti cornici con foto che racchiudono e catturano momenti in cui il/la bambino/a è protagonista. Anche nel bagno sono appese singole foto che ritraggono i/le bambini "alle prese" con le loro esperienze quotidiane relative all'igiene e alla cura di sé. Anche lo spazio esterno alle sezioni è fonte di documentazione per i/le bambini/e.

Qui è possibile ri-trovare traccia di esperienze da loro vissute che si traducono in attività creative. I/Le bambini/e hanno così la possibilità di ri-leggere e ri-elaborare la giornata vissuta mostrandola al genitore.

Inoltre, le educatrici preparano per ogni bambino/a:

- **SCHEDA INDIVIDUALE:** contiene i dati anagrafici, il colloquio individuale prima dell'ambientamento, il questionario relativo alle informazioni sul bambino, la scheda di osservazione dell'ambientamento e delle prime settimane di frequenza, la scheda di osservazione individuale relativa ai comportamenti nelle varie situazioni di esperienza come le routine, i momenti di gioco libero e i momenti di attività guidate e i profili periodici che raccolgono le osservazioni che documentano i percorsi di maturazione;
- **SCHEDA DI OSSERVAZIONE DELLE ATTIVITA':** in cui sono riportate le osservazioni dell'educatore rispetto alle attività previste nella programmazione. L'osservazione dell'educatore è rivolta a registrare il comportamento del singolo e del gruppo rispetto all'attività proposta;
- **DIARIO DEL BAMBINO/A:** fornisce alle famiglie e alla scuola dell'infanzia una memoria del percorso evolutivo del bambino che ha frequentato il Nido d'Infanzia;
- **DOCUMENTAZIONE DIGITALE (VIDEO E FOTOGRAFIE):** è finalizzata ad integrare la documentazione scritta e fornisce un'immediata trasmissione alle famiglie dell'esperienza vissuta, dai bambini e dalle bambine, al nido;

6. RAPPORTI CON LE FAMIGLIE

6.1 Modalità organizzative che facilitano la relazione con le famiglie

Il nostro servizio educativo si propone di instaurare una buona relazione con le nuove famiglie. Esse hanno l'opportunità di conoscere l'ambiente e tutto il personale che opera nel servizio sia al primo incontro conoscitivo, sia al momento dell'iscrizione dove si concordano le modalità di ambientamento per l'entrata del/la bambino/a.

Il nostro Nido si rende disponibile durante tutto l'anno per colloqui sia formali che informali stabiliti in accordo e secondo le esigenze delle famiglie. Richiede la disponibilità del genitore per attività di laboratorio varie e la collaborazione per le feste di Natale e di Carnevale. Altra occasione d'incontro è la festa di fine anno dove educatrici, genitori e bambini condividono un momento prezioso di vita sociale al Nido.

6.2 Organismo di partecipazione delle famiglie

I genitori hanno aspettative nei confronti del nido come ambiente educativo e nei confronti dei/le loro figli/e.

Il nido offre al genitore la possibilità di trovare un sostegno e dei "complici" all'interno della struttura. Questa opportunità è connessa fortemente alla qualità della relazione genitore - educatrice e alla fiducia con cui la famiglia affida il/la proprio/a bambino/a al nido. Oltre alle attività correntemente utilizzate per favorire l'integrazione famiglia - nido e la condivisione educativa nei confronti del/la bambino/a (Riunioni, colloqui, incontri) sarà curata anche l'offerta di contesti informali al fine di creare un clima di familiarità e partecipazione. Nel corso dell'anno, si creeranno quindi occasioni che seguiranno vari binari:

- Le occasioni di incontro più formali, come le riunioni assembleari o di sezione, o gli incontri individuali,
- Le situazioni informali, che spesso confluiscono nella quotidianità,
- Gli incontri di lavoro, per interventi sull'ambiente e sui materiali, per preparare una festa etc.,
- Le situazioni di promozione culturale, organizzate come incontri-dibattito a tema fra genitori e educatrici o come conferenze- dibattito con la partecipazione di esperti.

Nella programmazione proposta, molteplici e diversificate sono le attività proposte alle famiglie, che possono essere così schematizzate

	Attività per famiglie FORMALI
Riunioni	Le riunioni si tengono in momenti predefiniti dell'anno e costituiscono un momento di confronto collettivo sulla verifica e programmazione delle attività . Queste sono precedute da incontri di informazione per i genitori dei nuovi bambini da inserire, finalizzate alla conoscenza della struttura, del servizio e delle sue caratteristiche operative.
Colloqui individuali	I colloqui sono programmati secondo uno specifico calendario , coerente con le fasi di inserimento del/la bambino/a (pre-ambientamento, postambientamento, fine anno educativo). Colloqui individuali saranno inoltre concordati con le famiglie ogni qualvolta se ne verifichi la necessità , tanto da parte degli educatori che delle famiglie. Colloqui di informazioni si realizzano nei momenti di entrata e di uscita dei/le bambini/e.
Organismo per la partecipazione	Presenza dei genitori (rappresentanti) all'interno dell'organismo per la partecipazione previsto dal regolamento. Tale organo ha la finalità di elaborare proposte per favorire il buon funzionamento del servizio, attraverso l'opportunità di espressione e scambio fra i diversi portatori di interesse coinvolti.
Verifica del gradimento (questionari)	Al termine dell'anno, alle famiglie viene sottoposto un questionario di gradimento del servizio (termometro), sulla base del quale saranno valutate le programmazioni successive.
	Attività per famiglie NON FORMALI
Atelier/Laboratori	E' un momento che vede i genitori coinvolti insieme nel progettare e realizzare con educatori qualcosa per il/la proprio/a bambino/a . Questi momenti favoriscono il rafforzamento della fiducia reciproca tra genitori e lo scambio sulle problematiche relative all'infanzia.
Feste ed altre attività del Nido	Si tratta di momenti informati, orientati alla condivisione di spazi, socialità , nonché all'apertura del Nido all'esterno.

Attività per famiglie FORMALI	
Riunioni	Le riunioni si tengono in momenti predefiniti dell'anno e costituiscono un momento di confronto collettivo sulla verifica e programmazione delle attività . Queste sono precedute da incontri di informazione per i genitori dei nuovi bambini da inserire, finalizzate alla conoscenza della struttura, del servizio e delle sue caratteristiche operative.
Colloqui individuali	I colloqui sono programmati secondo uno specifico calendario , coerente con le fasi di inserimento del/lla bambino/a (pre-ambientamento, postambientamento, fine anno educativo). Colloqui individuali saranno inoltre concordati con le famiglie ogni qualvolta se ne verifichi la necessità , tanto da parte degli educatori che delle famiglie. Colloqui di informazioni si realizzano nei momenti di entrata e di uscita dei/lle bambini/e.
Comunicazione continua quotidiana	Attraverso i pannelli informativi, note lasciate nelle apposite tasche degli attaccapanni, colloqui nei momenti di entrata ed uscita viene garantita la continuità comunicativa come anche il monitoraggio della fiducia dei genitori verso il servizio.
Gruppi di discussione	Occasioni di incontro rivolte ai genitori che hanno come obiettivo lo scambio di esperienze e di opinioni su tutto ciò che riguarda la relazione educativa . Viene quindi offerta ai genitori un'occasione di confronto fra persone che stanno vivendo la stessa esperienza, con l'opportunità di condividere ansie, dubbi e piacevoli sorprese relative all'educazione dei/lle figli/e e alla propria educazione, al ruolo genitoriale.

In più, Il Nido d'Infanzia Fantaghirò si avvale del **“comitato di gestione”** per garantire una profonda integrazione fra il servizio e le famiglie. Il comitato di gestione è composto dai rappresentanti dei genitori e dai rappresentanti delle educatrici e dalla coordinatrice pedagogica. In questa sede si elaborano proposte sul funzionamento del nido, su idee progettuali a livello educativo da condividere con i/le bambini/e e con gli adulti. È una sede ufficiale nella quale i genitori, tramite i loro rappresentanti, possono esprimere idee e comunicare criticità. Il consiglio è un organo propositivo.

7. FORME DI INTEGRAZIONE

7.1 Continuità educativa

Il concetto di continuità si articola su due aspetti molto delicati: quello orizzontale e quello verticale. Per quanto riguarda il primo aspetto la continuità pone la necessità di organizzare i rapporti tra scuola e famiglia, tra scuola ed enti territoriali e tra ambienti di vita e di formazione del/lla bambino/a.

La collaborazione tra scuola e famiglia mette il/la bambino/a in una condizione di totale armonia, permettendogli di crescere in un percorso guidato e di piena fiducia. Questo tipo di continuità prevede momenti di confronto e di scambio al fine di promuovere una cultura dell'infanzia che evidenzia l'importanza di ciascun bambino/a.

La continuità verticale invece crea un filo conduttore tra le diverse strutture scolastiche del territorio. In questo modo il/la bambino/a ha il tempo di familiarizzare con l'ambiente della scuola dell'infanzia, di ritrovare delle tracce della sua esperienza negli anni successivi e di portare con sé una piccola valigia di ricordi pronta per essere aperta nella formazione successiva.

Il processo di continuità deve iniziare dal Nido. Una positiva e ricca esperienza di vita all'interno del Nido predispone, perché ben dispone, il/la bambino/a a proseguire il proprio percorso personale evitando passaggi traumatici. Questo è uno degli aspetti fondamentali del nostro Nido

che permette di effettuare un passaggio graduale rispettando tempi, competenze e abilità. Ciò viene coadiuvato e facilitato dall'organizzazione della struttura stessa che comprende Nido e Scuola dell'Infanzia.

La vita del/lla bambino/a risulta essere così più armonica perché la conoscenza con tutto il gruppo educativo permette un percorso costante e sereno sempre in divenire.

Le stesse attività portano a vari momenti di condivisione come giocare insieme in giardino, fare merenda, svolgere attività musicali e piccoli momenti teatrali.

Con la nostra esperienza abbiamo notato che questo passaggio tra il Nido e la Scuola dell'Infanzia è tanto importante quanto delicato perciò la metodologia, che il nostro servizio educativo attua, sostiene e rafforza la continuità di questo percorso dai primi passi fino all'ultimo anno della Scuola dell'Infanzia.

7.2 Incontri e scambi con altri servizi del territorio

Il nostro servizio si adopera al confronto e all'apertura per cooperare con diverse figure professionali sia di enti pubblici e sia di enti privati che in vari momenti dell'anno possono rivolgersi alla nostra struttura per migliorare il percorso di crescita del bambino.

Il confronto tra le varie figure professionali, in primo luogo, serve a poter comprendere e stimolare in maniera sempre più mirata il/la bambino/a.

Per la continuità educativa collaboriamo con le scuole dell'infanzia della zona:

- Scuola dell'infanzia (statale) e primaria "Don Minzoni"
- Scuola dell'infanzia (statale) e primaria "Mameli"
- Scuola dell'infanzia (statale) e primaria "Fanciulli"

Coop. Soc. GIALLA

Via Herbert Spencer, 82/86

00177 ROMA

C.F. - P. IVA 10960841004

